

*Alla Pergola*

Isabella Rossellini

“Felici o terrorizzati vi racconto gli animali”

Da martedì
a domenica
lo show dell'attrice
“Darwin's smile”

di **Gregorio Moppi**

«Gli animali sorridono. Anche se non tutti allo stesso modo nostro. Per esempio le scimmie fanno come noi, invece i cani tirano indietro le orecchie». Lo studio dei comportamenti animali è da sempre la passione di Isabella Rossellini, che in etologia si è presa perfino un master a New York. «Da bambina papà Roberto mi regalò uno dei libri capitali per l'etologia, “L'anello di re Salomone”. E questo avrei fatto volentieri di mestiere. Solo che a scuola non ero troppo brava. Perciò ho dovuto attendere i cinquant'anni per studiarla. Ora etologia lo sono a tutti gli effetti, e con una mia piccola fattoria a 100 chilometri da New York». Ciononostante Isabella non ha abbandonato la recitazione. «Vent'anni fa ho seguito il master anche per trovare una via alternativa al mondo dello spettacolo, memore di quanto diceva mia mamma Ingrid Bergman, e cioè che verso la mezza età le donne non sono né carne né pesce per il cinema, quindi per loro non ci sono più parti almeno finché non raggiungono l'età per interpretare le nonne. Eppure, paradossalmente, dopo i cinquant'anni ho lavorato più di prima». Non solo per lo schermo. Infatti eccola per l'intero 2024 in tournée teatrale attraverso il globo con “Darwin's smile”, in scena da martedì 23 al 28 gennaio alla Pergola, one-wo-

man-show (di cui è pure autrice), lezione semiseria su come esseri umani e animali esprimano le emozioni e su quanto conti l'empatia per l'etologo e per l'attore. «Questo spettacolo ha preso vita da una conferenza che ho tenuto al Museo d'Orsay di Parigi nell'ambito di una mostra su Darwin. In quel caso parlavo dell'emierania che lo prendeva ogni volta che vedeva una coda di pavone. Qui parto dal suo saggio “L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali”, nel quale si analizza il modo in cui le diverse specie esprimono il terrore e la felicità, di come urlino o sorridano. Esiste un'impressionante continuità tra noi e gli animali». Tutto, comunque, raccontato con sorridente leggerezza. «Perché a me viene naturale, da autrice, usare il registro comico. Quello sperimentato in tv con Renzo Arbore, poi riversato nei corti sulla natura che Robert Redford mi ha spinto a girare». Rigoardo al comportamento animale, una delle esperienze più curiose le è capitata con le pecore di un'amica. «Ogni giorno alle 7 lei portava loro il fieno, e si erano abituate all'orario. Una mattina capito da lei, non la trovo, ma vedo le pecore che percuotono le mangiatoie con le zampe. Cerco la mia amica al cellulare: è finita in ospedale, d'urgenza, e non ha potuto occuparsi delle pecore. Che perciò stavano portando avanti una loro singolare protesta». Nella sua

fattoria Isabella ha galline, pecore, capre, papere; di recente le sono arrivate delle capre cashmere da un'amica che ha dovuto cederle per problemi di salute. «Mantengo la biodiversità delle razze, nel senso che i mie animali possono invecchiare bene mangiando vermi e semi, così che non ingrassino fino all'inverosimile e preservino la capacità di accoppiarsi, ciò che invece non succede ai tacchini giganti allevati per andare in tavola alla festa del Ringraziamento». Ma tanto amore per la natura non ha fatto di lei una vegetariana. «Gli animali li mangio, ma non i miei. Li conosco fin da piccoli, li ho umanizzati, mi sentirei cannibale». Tornare a Firenze sarà, per la Rossellini, quasi un balzo indietro nel tempo. «Perché, ragazzina, vi ho trascorso lunghi periodi al Cto per un intervento e le successive terapie. In una pausa delle cure arrivò l'alluvione: durante quei giorni ero a casa con i miei, non in città, ma mi scioccò tanto».





In teatro
Isabella
Rossellini
alla Pergola
con "Darwin's
smile"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

